

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
 INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	2.750	1.500
VIE NUOVE	1.000	500	500
	1.900	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
 PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Pubblicità, Banche L. 200 - Segni L. 200 - Rivolgimenti (S.P.) del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.894 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da domenica sull'Unità i servizi del nostro inviato speciale in Corea
RICCARDO LONGONE
Perchè gli americani sono stati fermati in Corea

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 6

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

A CONCLUSIONE DELLA LOTTA FRA LE FAZIONI CLERICALI PELLA SI E' DIMESSO IERI SERA

Per dare al nostro Paese un governo stabile vi è una sola strada:
 rispettare la volontà espressa dal popolo italiano il sette giugno

Il perchè della crisi

Il Paese è di nuovo senza governo. Ci sono nel Paese questioni brucianti, la situazione di quattro milioni di disoccupati, il fiore della nostra industria minacciato dalla smobilitazione, una crisi patetica del commercio estero, la lotta salutare, una seria tensione nelle campagne dove non sono state compilate le indispensabili riforme. Da anni questi problemi attendono una soluzione e il sette giugno ha indicato il modo di affrontarli: il partito democristiano li sta facendo marciare. Due mesi furono perduti nel fatto tentativo di De Gasperi e Gonella di risalire sulla poltrona da cui erano stati cacciati il 7 giugno. Ce n'era abbastanza per capire. Venne invece l'equivoco o meglio l'imbroglione del "ministero d'affari", un espediente che poteva reggere tanto per sbarcare l'estate. Alcuni voti in Parlamento, i grandi scioperi unitari, le elezioni amministrative in alcune province parlarono chiaramente, dissero che era tempo di finire con i sottileggi. E invece fu l'ingrigno meschino del "rimpianto" portato a Parlamento chiuso, trattato all'interno del partito clericale come se lo Stato fosse pascolato personale della Democrazia cristiana. Così furono perdute altre due settimane. Finché ieri il nubione è scoppiato.

La scadenza interna o internazionale. Di qui allora le lacerazioni, i conflitti inestricabili, complicati dall'urto delle fazioni e dalla corsa disperata alla seggiola ministeriale: di qui la paralisi che da sei mesi blocca la vita del Paese, mentre i problemi attendono. La crisi del governo Pella non si chiama né Aldisio, né Salamone; è la conseguenza fatale del rifiuto democristiano di obbedire al voto del 7 giugno e delle contraddizioni che questo rifiuto apre nello stesso campo clericale.

Un punto deve essere chiaro al Paese in quest'ora: è falso che non esista nel Parlamento del 7 giugno una maggioranza capace di dar vita ad un governo democratico. La maggioranza per un governo democratico la si può trovare, larga, solida, efficiente; ad una condizione: che si parta dal voto del 7 giugno, ad un governo democratico. La maggioranza per un governo democratico la si può trovare, larga, solida, efficiente; ad una condizione: che si parta dal voto del 7 giugno, ad un governo democratico. La maggioranza per un governo democratico la si può trovare, larga, solida, efficiente; ad una condizione: che si parta dal voto del 7 giugno, ad un governo democratico.



Pella all'uscita del Quirinale annuncia le sue dimissioni ai giornalisti

Una giornata drammatica

La crisi del governo Pella è scoppiata. Alle 20.05 di ieri il Presidente del Consiglio ha rassegnato le dimissioni del suo Gabinetto nelle mani del Capo dello Stato. Dopo mezzogiorno di colloquio con Einaudi, Pella ha esplicito ai giornalisti i motivi che l'hanno indotto a dimettersi. «Come sapete - ha detto Pella - era mio intendimento dare una maggiore efficienza tecnica-politica al governo che esultava nel mese di agosto, sotto il segno di una transitorietà. Questa maggiore efficienza mi sembrava, e la ritengo ancora oggi, indispensabile per poter affrontare quel concreto programma di lavoro e di realizzazioni che il Paese attende. Ho cercato attraverso la formula del rimangiamento di raggiungere questo risultato; purtroppo ho incontrato fatti e difficoltà che mi portano a concludere che il raggiungimento del risultato cui accennavo, cioè un governo efficiente e politicamente efficace, può essere meglio raggiunto soltanto attraverso la formula della crisi. Per questo ho avuto l'onore di presentare al signor Presidente della Repubblica le dimissioni del governo. Desidero in questo momento augurarvi e ne sono certo, che da questa crisi possa uscire una compagine governativa veramente degna dell'alta della Nazione e nell'interesse della democrazia».

Il segretario generale di Einaudi ha inteso comunicare alla stampa che il Presidente della Repubblica aveva pregato Pella di rimanere in carica per lo sbroglio degli affari correnti, e si riservava di iniziare le consultazioni per la formazione del nuovo governo nella mattinata di giovedì. Saranno ricevuti per i primi lo on. De Nicola e i Presidenti delle due Camere.

Questi fatti che hanno coronato la drammatica giornata. Ma come si è giunti ai crick e alla crisi? «Alla crisi si è giunti attraverso un succedersi di avvenimenti - congiunti e concatenati. Punto di partenza è stata la riunione che i comitati direttivi dei gruppi parlamentari democristiani hanno tenuto - congiunti e concatenati - a Montecitorio. Inizialmente, mercoledì, questa riunione si è prolungata per ben quattro ore e mezza e si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno segreto, dal quale però i giornalisti ben presto conoscevano il contenuto. Ecco il testo:

Cremona e Piacenza sotto un metro di neve Il traffico ferroviario semi-paralizzato nel Nord

Treni bloccati da giorni nelle campagne - La tragedia degli abitanti del Polesine - Capracotta nel Molise sepolta sotto tre metri di neve - Paesi isolati e senza viveri - Due ferrovieri morti nel Pavese

La massiccia ondata di gelate che ha investito l'Italia del Nord sta provocando, partecolarmente in Lombardia, situazioni drammatiche per la paralisi che si è determinata nelle comunicazioni. Grave è la situazione a Cremona e Piacenza. Ieri a Cremona, dove la neve ha raggiunto in numerosi punti l'altezza di un metro, sono giunti, con 4 ore di ritardo, alcuni dei treni che da Brescia e l'altro da Tricaviglio. Tutto il traffico stradale in città e provincia è rimasto praticamente paralizzato.

I treni da Milano per Cremona e Mantova, via Codogno, si trovano fermi da due giorni nel tratto Pizzighettone-Lodi. I viaggiatori si sono rifugiati nei casolari di campagna. Crolli di tetti, dovuti all'eccessivo peso della neve accumulata, sono segnalati in varie zone della provincia. Le comunicazioni urbane ed extraurbane sono rimaste parzialmente o totalmente interrotte. Anche a Reggio Emilia, dove la neve ha raggiunto un metro e mezzo di altezza, la situazione è particolarmente preoccupante in quanto nella borgata già da giorni scavagliata di rovine. Un grosso gregge di bovini è riuscito a compiere una sortita, affrontando la bufera e la bianca miriade di neve. Egli ha raggiunto Bononichi, chiedendo soccorsi. A Madonna l'eccezionale nevicata ha causato in città una serie di imprevisti e impenitenti disagi. In effetti, si è registrato il primo crollo, il tetto del Carro di Tespi, da alcuni settimane in quella città, a causa della neve accumulata sul telone, ha rotto tutta l'armatura e la struttura in ferro divelte e spezzate. Il secondo cedimento si è avuto ieri nella tribuna recentemente costruita all'opposto della tribuna, anch'essa parzialmente crollata. Sempre ieri, nel pomeriggio un terzo crollo, al Palazzo dello Sport il cui tetto si è frantumato per il cedimento sotto il peso della neve.

Torino è anch'essa letteralmente ricoperta di un manto di neve spesso 50 centimetri. Questa notte la neve continua ancora a cadere a Milano, Genova, Venezia, Trento, Bolzano e nelle altre città del Nord, mentre furiosamente si abbattano sulle montagne: sui passi dolomitici la neve è alta un metro.

In provincia di Savona dove la neve ha raggiunto il mezzo metro, sono isolati da un piroscalo, danneggiandone la fiancata, parte sulla banchina, su due vagoni ferroviari. La neve ha fatto la sua comparsa anche nell'Italia centrale; a Prato, dove ha fioccato per 5 ore di seguito, e a Siena.

Capracotta, il più alto paese del Molise (1415 m. di altitudine), da cinque giorni isolato dalla neve che in alcuni punti ha raggiunto i tre metri, bloccando tutte le strade di accesso. Anche alcuni piccoli centri della Lunigiana, come Cervara, Brasse, Braia e Grandolfo, sono rimasti bloccati dalla neve. Questi comuni sono sprovvisti di pane e viveri. Fra i numerosi incidenti che si sono verificati ieri in tutta Italia a causa delle abbondanti nevicate, si deve purtroppo registrare una mortale verificatosi alla stazione ferroviaria di Capri Marone, a pochi chilometri da Pavia, sulla linea Milano-Genova. Due dipendenti delle ferrovie, Mario Canavari e Gino Spreafico, che insieme ad altri spuntatori stavano lavorando, sono stati travolti e uccisi da un treno merci partito nella notte, dalla stazione di Lanbrate. I due, che lavoravano in un fianco all'altro in un sopraggiungere del convoglio venivano investiti in pieno dal locomotore e uccisi.

IL DITO NELL'OCCHIO

(Edizione straordinaria dedicata alla crisi)

Il ponte radio
 Pubblicano alcuni giornali la notizia che era già nota a decine di utenti della televisione. L'altra sera, durante una trasmissione, improvvisamente si è udita dall'altoparlante degli apparecchi televisivi una voce del Ponte. Era una conversazione tra De Gasperi e Andreotti, a proposito della crisi ministeriale. Infatti un filo del ponte radio che collega il Viminale alla villa di De Gasperi a Castel Gandolfo si era spezzato, cadendo su uno dei cavi, cadendo sulla televisione di Monte Mario. E così avvenne il prodigio.

Il toccasana
 Quando si cominciò a parlare di crisi, si disse che la "fonificazione" veniva fatta per sostituire alcuni ministri che stavano male di salute: Vanoni, Gava, Brevisiani-Torroni. Nell'ultima lista dei probabili ministri diramata prima della apertura ufficiale della crisi c'erano, tra gli altri: Vanoni, Gava, Brevisiani-Torroni.

Un uomo tranquillo
 Ad ogni crisi si parla di sostituire Vanoni. Poi Vanoni rimane. Il fatto è che Vanoni, Ministro di 112 Finanze, è l'unico a conoscere l'entità dei redditi dei suoi colleghi di gabinetto.

La Direzione del PCI si riunisce venerdì
La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma il mattino di venerdì 8 gennaio p.v.

Il veto ad Aldisio

«I comitati direttivi dei gruppi parlamentari della Democrazia cristiana, del Senato e della Camera, sulla relazione dei presidenti sulle linee programmatiche che il Presidente del Consiglio si propone di seguire nel ristretto di governo e sulla portata di esso: 1) danno il loro assenso; 2) sono di avviso che i ritocchi alla compagine governativa e alla sostituzione del titolare del dicastero dell'Agricoltura, debbano essere conformemente ai voti espressi dai direttivi dei gruppi e comunicati al Presidente del Consiglio, da assicurare la continuità della politica agraria della Democrazia cristiana».

Quando Moro e Ceschi, alle 17.15, sono entrati al Viminale per portare a conoscenza di Pella l'ordine del giorno approvato dai direttivi, la crisi appariva ormai questione di ore. All'uscita dal colloquio, Moro e Ceschi affermavano seccamente: «Abbiamo comunicato le decisioni dei direttivi, ora tocca al Presidente fare le sue valutazioni». Le valutazioni non hanno richiesto molto tempo. D'improvviso si è sparsa la notizia che Pella si era recato al Quirinale e aveva convocato per le 19 un'aula straordinaria del Consiglio dei Ministri. Si è saputo che la riunione del Consiglio sarebbe stata brevissima, e che subito dopo Pella si sarebbe recato di nuovo al Quirinale. Era la classica procedura dell'apertura della crisi. Lo annunciò infatti non doveva tardare venire, nei termini che si è detto.

Le prime reazioni alla crisi

Covelli si rammarica per la fine di Pella - Amintore Fanfani spera nella successione e sarebbe disposto ad accordarsi anche con i monarchici - Un commento dell'Avanti!

Ancora limitati sono i commenti, i giudizi, le reazioni degli ambienti politici in merito alla crisi di governo e alla prospettiva - quanto incerta - della situazione. Non mancano tuttavia alcuni elementi indicativi.

La gente si rammarica per la fine di Pella. Amintore Fanfani spera nella successione e sarebbe disposto ad accordarsi anche con i monarchici. Un commento dell'Avanti!

La gente si rammarica per la fine di Pella. Amintore Fanfani spera nella successione e sarebbe disposto ad accordarsi anche con i monarchici. Un commento dell'Avanti!

La gente si rammarica per la fine di Pella. Amintore Fanfani spera nella successione e sarebbe disposto ad accordarsi anche con i monarchici. Un commento dell'Avanti!

La gente si rammarica per la fine di Pella. Amintore Fanfani spera nella successione e sarebbe disposto ad accordarsi anche con i monarchici. Un commento dell'Avanti!

La Birmania chiede il ritiro della missione militare inglese

RANGOON, 5 - Il governo birmano ha chiesto che la missione militare britannica in Birmania venga ritirata dato che l'accordo difensivo anglo-birmano del 1947 è spirato ieri e i negoziati per il suo rinnovo non sono stati ancora conclusi.

Interrogazione di Terracini sul ponte-radio di De Gasperi

In relazione alla notizia pubblicata sulla stampa sulla esistenza di una stazione radio trasmittente nella villa dell'onorevole De Gasperi a Castelgandolfo, con un ponte radio collegato al Viminale, e su certe conversazioni a mezzo di tale apparato che tra il segretario del partito d.o. e l'on. Andreotti, il compagno Terracini ha presentato ieri una interrogazione al ministro delle Poste nella quale è detto: «Avendo preso atto della risposta data a precedenti interrogazioni e con la quale si affermava non corrispondere al vero la notizia, pubblicamente non smentita, diramata da una nota agenzia di stampa circa la sussistenza di un apparato altoparlante telefonico comprendente il telescrivente, centrali, centralini, cavi diretti tra il Viminale e la residenza dell'on. De Gasperi in Via Salaria, il sottoscritto chiede se corrisponda al vero la notizia data sul numero odierno di un giornale notoriamente ufficiale del governo circa la esistenza ed il funzionamento di un ponte radio che collega il Viminale a Castelgandolfo e cioè alla residenza attuale dell'on. De Gasperi; e in caso positivo perché dire in forza di quale norma legislativa o di quale particolare facoltà competenti, eccettuata a favore di un cittadino tale prestazione privilegiata a spese del bilancio del ministero, quindi dell'erario dello Stato».

Questi fatti. Quali conclusioni possono trarre i comunisti? (Continua in 2. pag. 9. col.)